

The Future of Italian Teaching:

*Media, New Technologies
and Multi-Disciplinary
Perspectives*

Edited by

Catherine Ramsey-Portolano

Cambridge
Scholars
Publishing



CHAPTER THIRTEEN

L'USO DELLA MUSICA NELLA CLASSE D'ITALIANO LS

MARIO PACE

Ormai siamo tutti concordi che la sfida principale dell'insegnante non sia quella di impartire informazioni o dati agli studenti. In questo senso la tecnologia ha, senza dubbio, preso il sopravvento. La priorità dell'insegnante deve essere quella di trovare un modo di comunicare con lo studente. La vera sfida dell'insegnante è quella di poter trasmettere agli alunni in classe l'emozione dell'apprendimento tramite una relazione positiva dove l'alunno non fa da spettatore ma diventa protagonista dello stesso processo di apprendimento e dove l'insegnante è pronto ad ammettere di poter sbagliare e di non essere portatore della verità assoluta. In altri termini, la vera capacità di un insegnante sta proprio nel saper motivare gli studenti e nel saper organizzare e gestire le attività di apprendimento e insegnamento. Instaurare un tale tipo di rapporto non è sicuramente semplice, e la faccenda si complica se teniamo in mente che tale dinamica non solo dovrebbe realizzarsi con uno studente ma con tutta la classe in cui i linguaggi e gli interessi sono cambiati rispetto al passato così come è cambiato il modo di gestire la stessa classe. In altre parole, l'insegnante oggi, più che concentrarsi su cosa insegnare deve piuttosto focalizzare la sua attenzione su chi apprende e sui processi di apprendimento, ovvero su come accompagnare i discenti e come creare un ambiente adatto per favorire l'apprendimento.

Se c'è un tema che accomuna quasi tutti i ragazzi dei nostri giorni è sicuramente la musica. Credo che non ci sia ragazzo/ragazza, che non abbia mai sentito o ascoltato un brano musicale. La musica, infatti, tocca tutti noi, specialmente i giovani, in modi fondamentali. La musica evoca le loro emozioni, stimola la loro immaginazione, suscita i loro ricordi, può aiutarli a creare un ambiente armonioso. In altre parole, come ha detto Sigalini (2003), la musica è, per i giovani, il linguaggio "più comunicativo, coinvolgente e liberatorio, capace di offrire espressività

altrimenti impossibili. Attraverso la musica costruiscono il loro mondo, lo abitano e cambiano il mondo degli adulti.”

Ovunque andiamo, sentiamo musica o cantiamo canzoni, oppure vediamo gente che ascolta e canta canzoni: cantiamo ai servizi religiosi, al bar, sotto la doccia, nelle nostre auto; la maggior parte dei giovani non escono senza l'auricolare attaccato al loro iPod, iPad, iPod Nano, oppure semplicemente al loro cellulare o iPhone. Con l'espansione di Internet e specialmente con invenzioni come Wifi, Bluetooth ecc., la musica per i giovani, e non solo, è diventata sinonimo di rilassamento, amicizia, divertimento.

Proprio in virtù di questo, e anche in virtù della capacità della musica leggera di emozionare, di legarsi 'naturalmente' alla memorizzazione dei testi, la musica può rappresentare un profondo fattore motivazionale per lo studio di una lingua straniera. Infatti, non sarà la prima volta che ci capita di ascoltare una canzone, magari in macchina mentre si torna dal lavoro, a casa o al ristorante, e poi dopo continuare a canticchiarla o a sentirla risuonare nella testa in continuazione. Pasqui (2003) spiega come tale manifestazione è stata definita dagli studiosi come *song-stuck-in-my-head-phenomenon* (SSIMHP) che viene posta in relazione alla ripetizione verbale involontaria conosciuta come *Din in the head* proposta da Krashen (1983). Pasqui spiega come per Krashen, il *Din*, cioè parole e frasi di una L2/LS che continuano a risuonare internamente, è il risultato di una stimolazione del Language Acquisition Device (LAD), quando è sottoposto all'input comprensibile.

Per di più, molti studiosi hanno, da anni, sottolineato l'impatto positivo che le canzoni hanno sull'apprendimento in genere ed in particolare sull'apprendimento delle lingue straniere. Titone (1976), Ciliberti (1994), Pasqui (2003), Caon (2006), Balboni (2008), Mollica (2009), solo per citare alcuni, hanno sottolineato quanto sia utile per favorire un apprendimento sicuro e duraturo la motivazione intrinseca, legata al piacere e alla curiosità. E tutti noi sappiamo che uno dei principali problemi che l'insegnante di lingua straniera deve affacciare è come rendere piacevole una lezione ai propri studenti. È dunque di fondamentale importanza non solo adottare l'approccio giusto in classe ma anche fare uso di tante risorse stimolanti a disposizione, come appunto, le canzoni. Infatti, uno dei principali problemi che l'insegnante di lingua straniera deve affacciare è come rendere piacevole una lezione ai propri studenti. Diventa dunque di fondamentale importanza non solo adottare l'approccio giusto in classe ma anche fare uso di tante risorse stimolanti a sua disposizione.

Questa grande sfida di motivare gli alunni in classe ad apprendere e che, per molti insegnanti, presenta parecchi problemi, è spesso indotta dalla composizione marcatamente eterogenea delle classi, che possono includere sia studenti pieni di entusiasmo e capaci di attivare efficaci strategie di apprendimento, che mostrano grande interesse e stanno molto attenti, sia studenti che, invece, affrontano i compiti e le attività scolastiche senza entusiasmo e con poco impegno e serietà. Questo perché, per quanto un progetto didattico possa essere eccellente, il livello di apprendimento dello studente sarà sempre commisurato al livello della sua motivazione. Più la motivazione è scarsa, più ridotto sarà il livello di apprendimento.

D'Alonzo (1999:47) spiega che ciò che promuove l'apprendimento significativo è, appunto, la motivazione intrinseca:

Per motivazione intrinseca s'intende un dinamismo interno all'individuo basato su determinati bisogni, che sollecita positivamente i comportamenti personali e sociali e fa vivere, di conseguenza, stati emotivi che rispondono a bisogni tipici dell'essere umano, come la curiosità, la serenità, l'interesse.

La motivazione è al cuore dell'apprendimento delle lingue e dell'insegnamento e gli insegnanti, non solo di lingue, devono tenerlo bene in mente quando concepiscono i corsi e le attività per promuovere le loro materie. Tardif (1997) sostiene che la motivazione in classe scaturisce, molto spesso, dalla percezione o meno che hanno gli studenti dell'importanza e dell'utilità delle attività assegnategli dagli insegnanti. La motivazione rappresenta, nel contesto scolastico, un aspetto determinante, il fattore chiave, da cui dipende la riuscita o meno nel raggiungere obiettivi prestabiliti. Infatti quando la motivazione manca o cessa di esistere, si creano particolari sfide agli insegnanti di lingua che vorrebbero ispirare gli studenti a continuare ad imparare ed a progredire. In questi casi gli insegnanti dovrebbero utilizzare attività di apprendimento finalizzate all'uso della lingua obiettivo, motivanti in se stesse, con la speranza di invogliare gli studenti ad interessarsi al processo di insegnamento-apprendimento. Gardner e Lambert (1972), da parte loro, distinguono tra due tipi di motivazione, quella strumentale e quella integrante. La prima, che è a breve termine, motiva gli studenti a raggiungere un traguardo pratico, come per esempio, trovare un lavoro o viaggiare. La seconda invece, scaturisce da un atteggiamento positivo da parte dello studente verso la *target language community* e che vuole conoscere meglio la sua cultura.

L'insegnamento, quindi, deve essere un processo che stimoli negli alunni il desiderio di assumere il controllo del proprio apprendimento, ma

che offre anche livelli di coinvolgimento adeguati alle capacità di ciascun alunno di raggiungere obiettivi specifici di apprendimento. E come dice Besnard (2007):

Keeping these principles in mind when considering the school children, it becomes clear that the L2 teachers have a number of powerful tools (internet, e-mail, films, videos, trips, films, music, exchange, etc) provided by the new technologies as well as the communicative approach, and the globalization of our world that can adequately equip them to succeed in motivating their L2 students better than ever.

Ed è la musica, forse più di ogni altro mezzo tecnologico, che si può prestare di più in classe per motivare gli studenti. Infatti, tramite un brano musicale l'insegnante di lingue può:

- Presentare situazioni e attività che coinvolgono gli studenti in modo personale e attivo nel loro apprendimento;
- Presentare attività in base alle loro capacità;
- Assegnare attività e compiti scolastici che sono direttamente o indirettamente legati a esigenze, interessi e obiettivi personali;
- Assegnare attività con livelli di difficoltà adeguati, tali da consentire a tutti gli studenti di poterli svolgere con successo;
- Preparare interventi educativi e sostegni didattici adeguati alle particolari necessità di apprendimento degli alunni;
- Offrire agli alunni delle opportunità di correre dei rischi senza timore di fallire;
- Preparare materiale didattico attraente e stimolante facendo uso di multimedialità (video, audio, eccetera).

Questo significa che la motivazione non deve essere concepita solo come fase preliminare, come introduzione alla lezione per catturare l'attenzione degli studenti, ma deve essere intesa come parte centrale del processo didattico perché non è possibile fare lezione o impegnare gli alunni nei processi di apprendimento se non sono motivati.

Vari studiosi e glottodidatti come Balboni (2008), Mezzadri (2003), Diadori (2009), Mollica (2009), Pasqui (2003), Caon (2006) ed altri hanno elencato, dal punto di vista della glottodidattica e dell'apprendimento linguistico, tutta una serie di potenzialità offerte dai testi delle canzoni. Secondo me, tra i vantaggi più importanti troviamo:

- Facilitano la memorizzazione di lessico, di frasi idiomatiche e anche di intere strutture grammaticali
- Aiutano a migliorare la pronuncia e la *fluency* cioè la capacità di parlare con una certa scioltezza

- permettono di introdurre e lavorare su contenuti culturali
- Favoriscono la ripetizione che, contrariamente a quanto succede con i tradizionali *pattern drills*, diventa naturale e interessante
- Promuovono l'uso di stimoli multisensoriali
- Aumentano la motivazione
- Favoriscono lo sviluppo in classe di dinamiche sociali positive, legate alla condivisione di interessi, di conoscenze, di passioni
- Aiutano a rafforzare strutture già note e ad imparare strutture nuove in modo indiretto o inconscio

Qui bisogna fare attenzione. Non stiamo parlando dell'uso di qualche canzone solo per introdurre un argomento in classe, o per alleggerire il discorso verso la fine di una lezione, o addirittura per far rilassare un po' gli studenti fra un'attività grammaticale e un'altra ma di impostare un corso di lingua straniera, o una parte di esso, utilizzando canzoni, perché le canzoni sono testi autentici che hanno il vantaggio di mettere gli studenti a diretto contatto con la lingua e la cultura del paese e perché, grazie alle loro applicazioni ludiche, favoriscono la partecipazione di tutti e aumentano la motivazione. Infatti la canzone, oltre alle sue caratteristiche valide per il potenziamento della ricezione orale o della pronuncia, può servire al raggiungimento di una varietà di obiettivi, quali insegnare/apprendere la lingua (lessico, grammatica, morfologia, ecc.), la cultura del paese, la letteratura, eccetera. Oltre a ciò, una canzone—che di solito dura dai tre ai quattro minuti e che dunque ha la lunghezza giusta per essere insegnata—aiuta a rimuovere le barriere comunicative tra l'insegnante e gli studenti e mantiene viva la loro motivazione.

Una delle tappe più importanti nella fase della pianificazione da parte dell'insegnante è, senza dubbio, la formulazione della tabella di marcia che permette la programmazione delle lezioni da svolgere in classe in modo molto più accurato. Infatti una tabella di marcia, che si organizza intorno ad un evento comunicativo e che può variare nel numero di lezioni, è costituita, oltre che dall'obiettivo o gli obiettivi di ciascuna lezione, dai *learning outcomes* desiderati e dai compiti da dare a casa, anche dalle attività da svolgere in classe con gli studenti a seconda delle abilità linguistiche sulle quali l'insegnante desidera far focalizzare l'attenzione degli studenti nel corso di ciascuna lezione. Sulla base dell'unità didattica, l'insegnante dovrebbe individuare, per ogni settimana o per un numero di settimane, un argomento importante e lo deve scomporre in attività didattiche diverse, facendo confluire la varietà degli input linguistici e delle attività glottodidattiche secondo una sequenza rispettosa dei processi cognitivi, partendo da una fase introduttiva, passando ad una fase di sviluppo per poi arrivare ad una fase di verifica

finale. Questo richiede, da parte dell'insegnante di lingue, una progettazione adeguata e in cui non può utilizzare in modo esclusivo il libro di testo usato in classe ma deve far uso di altro materiale integrativo, come ad esempio, dispense, immagini, presentazioni PowerPoint, canzoni, video clip e un'infinità di altro materiale didattico a sua disposizione. Una simile progettazione dovrebbe anche prevedere i tempi e la durata delle varie attività da svolgere per evitare di correre il rischio di non poter finalizzare o concludere il programma nei tempi prestabiliti.

Alla luce delle considerazioni fatte finora, si può dire che le canzoni possono costituire esse stesse l'argomento per una serie di lezioni di lingua, di lessico, di cultura, eccetera. Quello che segue è un esempio di come si possono pianificare, programmare una serie di lezioni e/o attività per la classe basate su una canzone. La tabella di marcia che qui presento come esempio, parte dal modello elaborato da Balboni (1991) e che, a sua volta, è ripreso da Freddi (1979), ma incorpora anche il *Teaching/Learning Unit* (TLU) proposto dal *Common European Framework for Languages*. Quest'ultimo insiste sull'aspetto della flessibilità e propone uno schema di lavoro che prende in considerazione sia la competenza dell'insegnante sia i bisogni del discente. Perciò proverò a far combaciare i due (l'U.D. e il TLU) con una canzone come base per una serie di lezioni e attività mirate all'insegnamento/apprendimento di una lingua straniera, in questo caso l'italiano. Tutti e due si dividono in tre fasi:

l' U.D.:

1. La fase **iniziale**—la motivazione e la comprensione del testo
2. La fase di **rinforzo**—la globalità e l'analisi
3. La fase di **espansione**—sintesi e ritorno al testo

il TLU:

1. La fase di **avvicinamento al testo**—prima del lavoro vero e proprio sul testo
2. La fase di **manipolazione**—capire come funziona il testo e studiarne le regole morfo-sintattiche
3. La fase del **ritorno al testo**—assimilazione e aspetti di cultura e civiltà

Fig. 13-1 Le tre fasi dell'U.D. e del TLU

Questa U.D. o T.L.U. presentata in tabella 2, è divisa su due settimane con quattro lezioni d'italiano come lingua straniera per settimana. Naturalmente il numero di lezioni e il loro contributo può cambiare a seconda del numero di lezioni a settimana e a seconda del livello degli

studenti in classe; della loro età e dei loro interessi; tipo e durata del corso; natura della canzone; finalità e obiettivi del corso, eccetera.

Unità didattica:		Classe: 1 ^a media		
Settimana: dal al di				
	1 ^a fase	2 ^a fase	3 ^a fase	
	Motivazione/ Avvicinamento (una/due lezioni)	Globalità e Analisi (tre lezioni)	Sintesi e ritorno al testo (due/tre lezioni)	
Obiettivo				
Learning Outcomes				
Ascolto	-Primo ascolto del brano (senza il testo). -Prime semplici domande di comprensione: • Esercizi di vero/falso • Sottolineare la risposta giusta, ecc.	- 2° /3° ascolto con esercizio Cloze (mirato, p.es. sui verbi al presente ind./ futuro semplice) -fase orale degli esercizi del lavoro analitico sul testo: a livello morfosintattico, sintattico e lessicale (<i>includere lavoro dal libro di testo</i>) • Il presente indicativo • Il futuro semplice. • Il tempo / le stagioni	- - Fare ascoltare qualche brano che tratta le stagioni e/o il tempo (il meteo) e paragonarlo con il testo della canzone.	
Parlato	- Parlare di cantanti e di musica italiana. - Parlare di tempo e stagioni in generale. - Cantare la canzone in classe. -Domande di tipo referenziali/inferenziali sul testo		Discussione/conversazione su aspetti di civiltà: - Parlare del paesaggio italiano. - Altre attività orali che il docente ritiene opportune	
Lettura	- Lettura del testo scritto della canzone.	- Lettura di brani sul/la cantautore/trice: biografie, recensioni, interviste, ecc.	sintesi grammaticale (<i>includere lavoro dal libro di testo</i>)	

Scritto		-Risposte alle domande del lavoro sul testo – motivazione e globalità.	- esercizi di completamento e/o di posizione delle parole - esercizi di fissazione delle forme e delle strutture
Altre attività	-Elencare canzoni e/o cantanti preferiti. - Trovare altre canzoni che parlano di tempo/stagioni.	- Lavoro di coppia o a gruppi durante le attività scritte in classe.	- Quiz in classe sul contenuto della canzone. - Karaoke
Compito a casa	-Cercare la canzone a casa su internet e ascoltarla.		- Stilare una breve descrizione della canzone

Fig. 13–2 Esempio di una *Unità didattica/Teaching/Learning Unit* basato sul testo di una canzone.

Questo modello di unità didattica o TLU può essere utilizzato dall'insegnante anche per verificare oppure per ampliare le competenze linguistiche degli studenti, rompendo decisamente con la routine delle esercitazioni tradizionali, e rendendo così più piacevoli le lezioni. Anche i tipi di esercizi e attività possono facilmente essere cambiati a seconda della canzone che si usa. Naturalmente l'insegnante deve saper integrare i contenuti del syllabo d'esame con materiali ed esercizi propri per poter approfondire quegli aspetti che ritiene di maggiore importanza. Infatti, per ciascuna fase dell'UD/ TLU, esiste tutta una miriade di attività e di esercizi che si possono utilizzare in classe. Un altro vantaggio è che il percorso proposto dall'unità didattica può essere facilmente modificato a seconda delle esigenze didattiche del momento e del livello degli studenti. È facile per l'insegnante scegliere quelle esercitazioni che ritiene più idonee per il suo gruppo, a seconda delle abilità che intende sviluppare o rinforzare in quel momento in classe.

Alcune considerazioni finali. È molto importante che l'insegnante sappia svolgere agilmente tutte le procedure necessarie per l'utilizzo dei mezzi tecnologici disponibili in classe, come la lavagna interattiva, il PC portatile, il proiettore, ecc. per non perdere tempo e per la buona riuscita delle lezioni. È molto importante anche trovare canzoni i cui contenuti si integrano armoniosamente con i temi da trattare in classe. Questo significa che la scelta delle canzoni costituisce uno dei capisaldi per il successo o

meno dell'insegnamento. E per fare una buona scelta, Pasqui (2003) suggerisce tre aspetti da tenere in mente ossia:

- i. Chi sono i destinatari—la loro competenza linguistica, il loro background culturale, i loro gusti e interessi
- ii. Le caratteristiche intrinseche alla canzone—il suo contenuto culturale, la lingua nei suoi aspetti fonetici, morfo-sintattici e lessicali, l'orecchiabilità
- iii. Gli obiettivi della lezione

E a proposito di obiettivi, è molto importante stabilire obiettivi semplici, chiari e diretti, evitando, quanto possibile, termini vaghi che difficilmente possono essere verificati. Henson (1993:68) suggerisce di evitare, nella formulazione degli obiettivi, l'uso di parole e verbi che non possono essere osservati o quantificati come, per esempio, *insegnare*, *sapere* e *capire*. Al contrario, l'obiettivo dovrebbe contenere verbi che sono specifici, più diretti come *identificare*, *elencare*, *spiegare*, *menzionare*, *descrivere*, e *comparare*. Questo aiuta l'insegnante a focalizzare meglio la sua attenzione in classe e aiuta anche gli studenti a raggiungere traguardi precisi. È molto importante anche tenere in mente che oggi, quando si parla di obiettivi per l'insegnamento delle lingue, si parla di "learning outcomes" che significa che gli obiettivi stabiliti da un insegnante non dovrebbero essere liste di contenuti e non dovrebbero descrivere ciò che l'insegnante insegna, bensì ciò che gli studenti devono sapere o saper fare al termine dell'insegnamento. Sono cioè considerati dal punto di vista degli studenti e descrivono, impiegando verbi, comportamenti verificabili.

Bibliografia

- Balboni, Paolo, E. *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*. Torino: UTET Università, 2008.
- . *Tecniche didattiche e processi d'apprendimento linguistico*. Padova: Liviana, 1991.
- Besnard, Christine. "Individual Differences in L2 Learning, and the Good language Teacher" in *Mosaic*, Vol. 9, No. 2. Ontario: Éditions Soleil publishing. 3–10.
- Caon, Fabio. *Pleasure in language learning. A methodological challenge*. Perugia: Guerra Edizioni, 2006.
- Ciliberti, Anna. *Manuale di glottodidattica*. Firenze: La Nuova Italia, 1994.

- Council of Europe. Modern Languages Division, Strasbourg, *Common European Framework for Languages: Learning, Teaching, Assessment*. Cambridge: University Press, 2001.
- D'Alonzo, Luigi. *Come fare per gestire la classe nella pratica didattica*. Firenze: Giunti Scuola S.r.l., 2012.
- . *Demotivazione alla scuola. Strategie di superamento*. Brescia: La Scuola, 1999.
- Diadori, Pierangela, Palermo Massimo, Troncarelli Donatella. *Manuale di didattica dell'italiano L2*. Perugia: Guerra Edizioni, 2009.
- Freddi, Giovanni. *Competenza comunicativa e insegnamenti linguistici (Lingua, linguaggi, educazione)*. Bergamo: Minerva Italica 1979.
- Gardner, Robert, C., Wallace E. Lambert. *Attitudes and Motivation in Second-Language Learning*. Newbury House Publishers, 1972.
- Henson, Kenneth, T. *Methods and Strategies for the Teaching in Secondary and Middle Schools*. Second Edition. New York: Longman, 1993.
- Krashen, Stephen, D, "The Din in the Head, Input, and the Language Acquisition Device," in *Foreign Language Annals*, Vol. 16 Issue 1, Feb 1983. American Council on the Teaching of Foreign Languages. 41-44.
- Mezzadri, Marco. *I ferri del mestiere*. Corso di autoformazione per l'insegnante di lingue straniere. Perugia: Guerra Edizioni, 2003.
- Mollica, Anthony, Frank Nuessel. "The Good Language Learner and the Good language Teacher: A review of the Literature and Classroom Applications." In *Teaching and Learning Languages*, a cura di Mollica A. Perugia: Guerra Edizioni, 2009: 3-91.
- Pasqui, Rita. "L'utilizzo della canzone in glottodidattica." In *Bollettino ITALS*, settembre 2003. http://venus.unive.it/italslab/modules.php?op=modload&name=ezcms&file=index&menu=79&page_id=114 (Accessed 2 June 2011).
- Sigalini, Domenico. Relazione introduttiva a "Hope Music School," anno 2003. <http://www.hopeonline.it/approfondimenti/345.98203960041531221827261046.pdf>. (Accessed 5th June 2011).
- Tardif, Maurice. "Le travail enseignant au collégial et la question de la pédagogie : dérive bureaucratique ou enjeu d'une éthique professionnelle?" In *Enseigner au collégial*. Montréal : AQPC Éditeur. 1997. 1-14.
- Titone, Renzo. *Introduzione alla glottodidattica. Le lingue straniere*. Torino: Sei Edizioni, 1990.